

Consiglio Nazionale dei Giovani

Audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Conferenza sul Futuro dell'Europa presso le Commissioni congiunte Affari Esteri e Politiche UE (III-XIV Camera e 3a-14a Senato)

Il Consiglio Nazionale dei Giovani – organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile, istituito con Legge n.145/ 2018 – segue con vivo interesse i processi relativi alla Conferenza sul Futuro dell'Europa e i dibattiti che rendono così possibile un'ampia partecipazione ai cittadini dell'Unione, contribuendo, con le proprie idee, a questo grande ed ambizioso esercizio democratico paneuropeo, che offre un nuovo forum pubblico per un dibattito aperto, inclusivo e trasparente con i cittadini, in merito a una serie di priorità e sfide chiave dell'Unione.

La grave crisi pandemica da Covid-19 ha messo, infatti, a dura prova il sistema economico e sociale degli Stati membri e dell'Unione. È fondamentale, quindi, incentivare la cooperazione e definire la strada da percorrere per rafforzare quel legame che ci ha regalato oltre 70 anni di prosperità e pace.

Con lo scopo di dare la possibilità ai giovani di far sentire la propria voce e di partecipare ai processi di ripresa e resilienza per contribuire a tracciare la rotta per raggiungere gli obiettivi auspicati, il CNG ha avviato una campagna di sensibilizzazione e ascolto sul futuro dell'Europa, rivolta alle organizzazioni giovanili e ai giovani, attraverso alcuni dibattiti locali e nazionali, momenti di confronto organizzati in collaborazione con le istituzioni, gli enti locali e la società civile, al fine di redigere un documento unico di proposte dei giovani sul futuro dell'Europa.

Notiamo, infatti, che la Conferenza sul Futuro dell'Europa non ha ancora raggiunto sufficiente partecipazione, soprattutto tra i giovani, ancor più tra quelli non organizzati.

L'attività del CNG intende, dunque, favorire una maggiore adesione dei giovani ai lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa, affinché questa non diventi un esercizio di ascolto fine a sé stesso ma un momento reale di discussione dei problemi strutturali dell'UE.

Tale audizione rappresenta, pertanto, un'importante occasione per le giovani generazioni di partecipare ai processi decisionali nell'ottica di un dibattito aperto, inclusivo e trasparente in merito alle priorità future dell'Unione stessa.

Riteniamo, infatti, che dalla Conferenza sul Futuro dell'Europa debba emergere chiaramente il consenso per rendere l'UE più democratica e capace di agire, all'altezza delle sfide future che soprattutto le nuove generazioni dovranno affrontare.

In particolare, il Consiglio Nazionale dei Giovani, ha individuato alcune priorità sulle quali ritiene che l'UE debba intervenire nell'interesse dei giovani europei ed italiani.

1. Povertà ed esclusione sociale

La povertà risulta il principale ostacolo che incontrano i giovani per condurre una vita dignitosa, soddisfacente, libera da difficoltà ed esclusione.

Un documento quadro utile per l'analisi è la raccomandazione del Parlamento Europeo e della Commissione "Investire nei bambini"¹, che illustra i tre pilastri per l'inclusione che si rafforzano reciprocamente: risorse adeguate (da lavoro o da sostegno al reddito), accesso ai servizi e partecipazione.

La povertà dei giovani continua ad attestarsi su soglie percentuali preoccupanti: stando alla media europea, più di un giovane su quattro tra i 16 e i 29 anni è a rischio di povertà e di esclusione sociale - pari al 26,5% dei giovani in questa fascia di età nell'UE a 27 Stati (Fonte: Eurostat 2020). L'indicatore, stando alla definizione fornita dall'Eurostat, combina fattori di povertà, di deprivazione materiale e di quantità di famiglie senza lavoro.

¹2013/112/UE – Raccomandazione della Commissione, del 20 febbraio 2013, *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32013H0112>

In particolare, tassi più alti di rischio di povertà e di esclusione sociale vengono registrati nella fascia d'età tra i 20 e i 24 anni, in cui è quasi un giovane su tre a soffrire di questo stato (con una percentuale del 29,5%; Fonte: Eurostat 2020). Ed è sempre in questa fascia d'età che le giovani donne mostrano tassi di rischio di povertà e di esclusione sociale più alti dei giovani uomini: gli ultimi tassi del 2020 riportano un divario di genere di 1,7 punti percentuali, con un tasso del 30,3% per le giovani donne e un tasso del 28,6% per i giovani uomini.

L'esclusione è in aumento ed è considerata un fattore rilevante che contribuisce in modo significativo alla povertà dei giovani, nonché alla disoccupazione. Inoltre, i fattori discriminanti (quali genere, status socioeconomico, origine etnica, invalidità, orientamento sessuale) sono sempre più diffusi e alimentano un circolo vizioso: la povertà in sé (il cosiddetto status socioeconomico), uno dei maggiori motivi discriminanti pervasivi, porta ad una sempre maggiore povertà ed esclusione per coloro che sono nati nelle famiglie che già sperimentano difficoltà.

Infine, la mancanza o la carenza di accesso ad una protezione sociale adeguata appare una delle principali cause della povertà per i giovani, combinata con la mancanza di accesso ai diritti, risorse e servizi, tra cui il diritto a un lavoro dignitoso.

Pertanto, si ritiene fondamentale che vengano messe in campo politiche europee volte a contrastare la povertà e l'esclusione sociale tra i giovani.

2. Apprendimento di qualità per tutti

Si avverte la necessità, inoltre, di ampliare la visione sull'educazione per il XXI secolo, focalizzandosi maggiormente sulle competenze trasferibili, le cosiddette *soft skills*, rappresentanti una combinazione dinamica di attitudini cognitive, intellettuali e pratiche che consentono ad un candidato di adattarsi alle diverse sfide del mercato del lavoro.

Tra le competenze trasferibili si annovera la comunicazione efficace, l'abilità di saper lavorare in gruppo, l'attitudine al *problem solving*, l'abilità di sapersi formare continuamente nello spirito del *lifelong learning*, la creatività e l'acume commerciale.

Oltre a queste particolari abilità, si ricordano le cosiddette “competenze-chiave”, la cui formulazione a livello europeo è frutto di un lungo percorso avviatosi agli inizi degli Anni Duemila e conclusosi il 22 maggio 2018 con la redazione della Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente che le definisce in tal modo: «quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità».

In particolare, la menzionata Raccomandazione del Consiglio delinea le seguenti otto competenze-chiave:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Appare di cruciale importanza promuovere lo sviluppo di queste competenze nel contesto educativo attraverso, a titolo esemplificativo:

- una didattica centrata sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, fatta di compiti significativi;

- una focalizzazione sulla dimensione sociale dell'apprendimento: discussione, apprendimento tra pari; mutuo aiuto; apprendimento collaborativo;
- affidamento agli studenti di responsabilità, progettualità, presa di decisioni, assunzione di cura verso cose, animali, persone, in contesti veri o verosimili;
- attenzione ai differenti stili e modi di apprendimento degli alunni e proposizione di contesti di apprendimento capaci di valorizzare le differenze.

In tal senso risultano utili metodologie quali laboratori, lavori di gruppo, dibattiti, apprendimento in “in situazione” e in contesti sperimentali.

A tale ultimo aspetto si lega il concetto di “educazione non formale”, da valorizzare anch'esso, declinato nella formula *learning by doing*, ovvero imparare direttamente sul campo. La metodologia di apprendimento consiste nell'interazione tra i discenti e le concrete situazioni di cui fanno esperienza.

3. Occupazione di qualità per tutti

Nel 2020 la proporzione dei 20-34enni nell'UE che non sono né occupati né in istruzione e formazione va dall'8,2% dei Paesi Bassi al 29,4% dell'Italia. Sebbene l'Italia sia in coda alla classifica europea, si segnala la presenza di una cospicua quota di forze di lavoro potenziali costituite in prevalenza da inattivi che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare immediatamente se si presentasse l'occasione, mentre nella media europea tale quota è molto più contenuta: in Europa i giovani nella fascia di età tra 15 e i 34 anni che vorrebbero lavorare – indipendentemente dal fatto che stiano o meno cercando una posizione lavorativa – è pari al 9,4%; lo stesso dato in Italia è pari al 17,8%. Lo stesso divario è presente nei tassi di inattività, pari al 9,7% per i giovani europei tra i 15 e i 34 anni e al 17,3% in Italia.

Il tema dell'occupazione giovanile deve necessariamente essere risolto attraverso un proficuo dialogo europeo, così come riferito dalla Commissione UE in una comunicazione al Parlamento del 1° luglio 2020: «Lavorare insieme sarà fondamentale. La promozione dell'occupazione giovanile richiede una solida cooperazione tra tutti gli attori, in particolare le parti sociali, il

settore dell'istruzione e le organizzazioni della società civile, nonché tra le autorità a livello regionale e locale».

Inoltre, ogni anno rimangono vacanti in ogni azienda molti posti di lavoro per assenza di personale qualificato: secondo il Focus elaborato da Censis e Confcooperative “*Mismatch, il grande gap da sanare. La ripresa c’è, i lavoratori no*”², mancherebbero all’appello circa 233.000 posti professionali, provocando una perdita di circa 21 miliardi annui, pari a 1,2% del PIL. Questa è la dimostrazione dell’urgenza di nuove riforme strutturali che riguardino scuola e formazione professionale.

Occorre un’offerta formativa in grado di fare fronte a una domanda di competenze tecniche e specialistiche ad oggi ancora largamente non soddisfatta e di assicurare e sostenere lo sviluppo del sistema produttivo anche nelle regioni in maggior ritardo³.

Sarà possibile raggiungere tale obiettivo grazie a un investimento concreto nell’apprendistato formativo di primo e terzo livello che consente sì il raggiungimento di titoli di studio (qualifica professionale, diploma professionale, specializzazione IFTS e ITS) ma prevede un’importante componente di tempo trascorso in azienda, lavorando per un reale apprendimento.

4. Attuazione del Trattato del Quirinale in ottica di un futuro asse Roma-Parigi-Berlino

È fondamentale che l’implementazione del *Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese per una cooperazione bilaterale rafforzata* avvenga in un’ottica espansiva e inclusiva, ponendo le basi per un analogo trattato tra Italia e Germania. Sarebbe poi auspicabile l’organizzazione di un vertice trilaterale per una riforma dei trattati, includendo anche il

²Per maggiori dettagli si veda: <https://www.confcooperative.it/LInformazione/Archivio/la-ripresa-i-lavoratori-no-gardini-occorre-patto-sociale-tra-governo-imprese-e-sindacati>

³Si tratta delle regioni del Centro-sud d’Italia. Come illustrato in un’analisi di OpenCalabria, «*nell’UE vi sono 272 regioni (cosiddette Nuts 2). Se le si ordina secondo il loro livello di sviluppo (misurato dal PIL pro-capite), si osserva come le regioni meridionali si collocano nella parte bassa della graduatoria. Per esempio, la Basilicata si trova alla posizione 209, la Puglia al 219esimo posto, la Calabria al 226esimo, la Campania al 231esimo posto*».

<https://www.opencalabria.com/il-ritardo-del-sud-e-le-responsabilita-della-politica/>

Trattato tra la Repubblica francese e la Repubblica federale di Germania sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca stipulato ad Aquisgrana nel gennaio 2019.

Nell'ambito delle politiche giovanili, il Trattato del Quirinale pone l'accento sulla mobilità transnazionale sfruttando in particolare i programmi europei, al fine di promuovere il «ravvicinamento tra i popoli e un sentimento di appartenenza comune europea». Inoltre, il Trattato si inserisce nel quadro della strategia europea per la gioventù e del dialogo strutturato europeo, tramite l'organizzazione di un Consiglio franco-italiano della Gioventù in affiancamento alla Commissione mista prevista dall'Accordo culturale di Parigi del 1949. In merito al servizio civile universale, il Trattato sancisce l'istituzione di un programma di volontariato congiunto che possa collegarsi al Corpo europeo di solidarietà.

Ciascuno di questi punti programmatici potrà acquisire ancora più valore se collocato all'interno di una visione ampia, proiettata al rafforzamento della cooperazione e ad una maggiore integrazione non solo tra Italia e Francia.

Conclusioni

Il Consiglio Nazionale dei Giovani ritiene, dunque, che la Conferenza rappresenti un'occasione cruciale, anche e soprattutto per i giovani, di partecipare ai processi decisionali legati al futuro dell'Unione, che non possiamo permetterci di trascurare. È, infatti, un'opportunità reale per le giovani generazioni e un grande esercizio democratico che restituisce ai cittadini e alla società civile il giusto ruolo.

Con questa convinzione, il CNG si impegna, pertanto, affinché la Conferenza non rappresenti in alcun modo un fallimento, soprattutto in termini di partecipazione, favorendo la massima diffusione e promozione tra le organizzazioni giovanili della rete e tra i giovani.

Questa opportunità di partecipazione, infatti, diventa ancor più importante se consideriamo quanto il Parlamento europeo si sia battuto affinché gli esiti della Conferenza incidano davvero nell'agenda politica europea, anche avviando un processo di riforma dell'Unione stessa.



Il dibattito in corso sul futuro dell'Europa riguarda, infatti, anche la necessità di dotare l'Unione degli strumenti necessari per far fronte alle grandi sfide che la globalizzazione ci pone dinanzi, nell'ottica di una maggiore integrazione tra popoli e Paesi.

L'UE deve, dunque, interrogarsi e ripensare il modo in cui vuole garantire prosperità, benessere e crescita alle future generazioni, se vogliamo che non siano proprio i giovani a pagare il debito di questa grave crisi economica e sociale che il mondo sta affrontando.